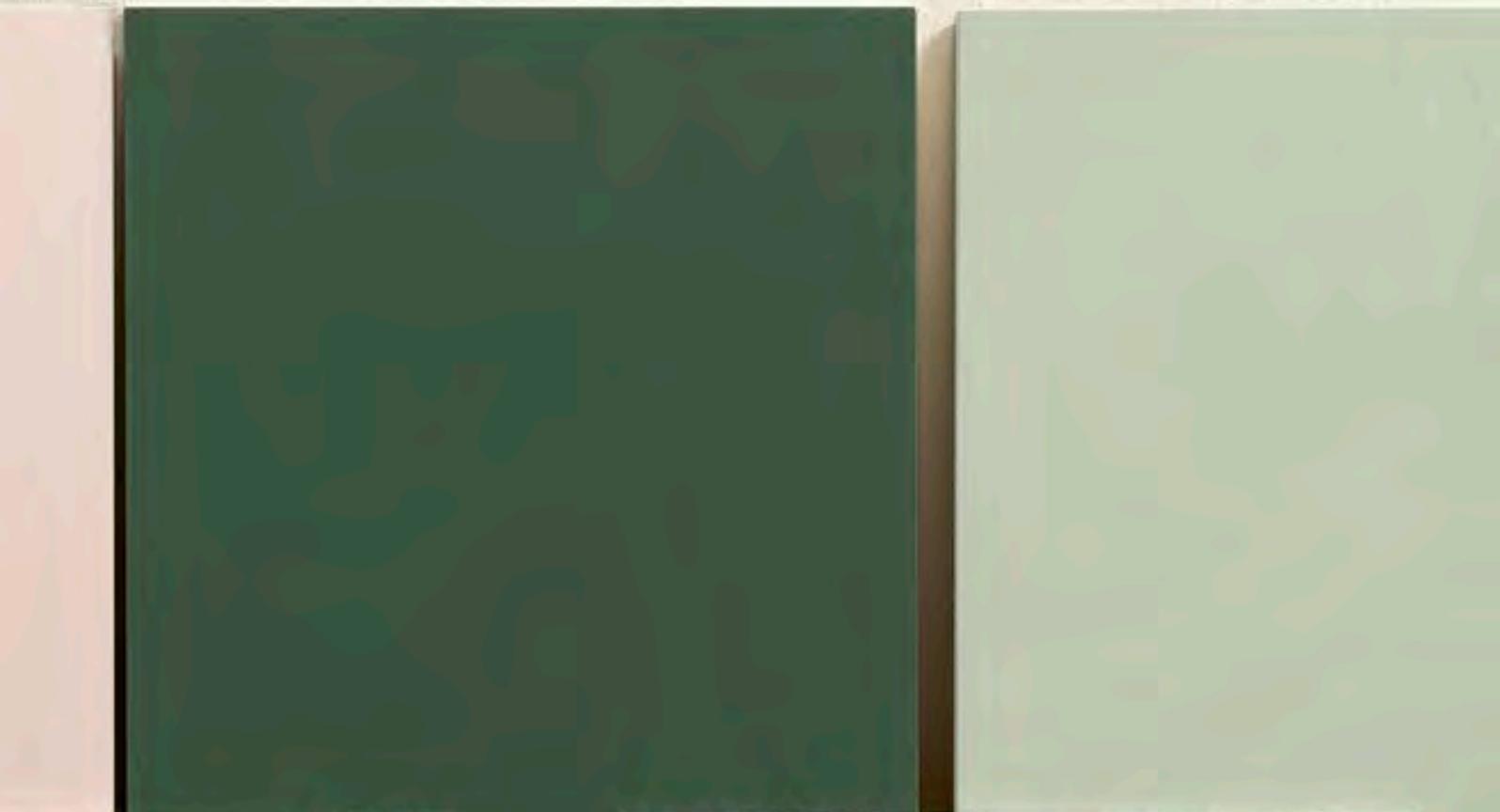


PO
LI
CRO
MA

Cristina Celestino

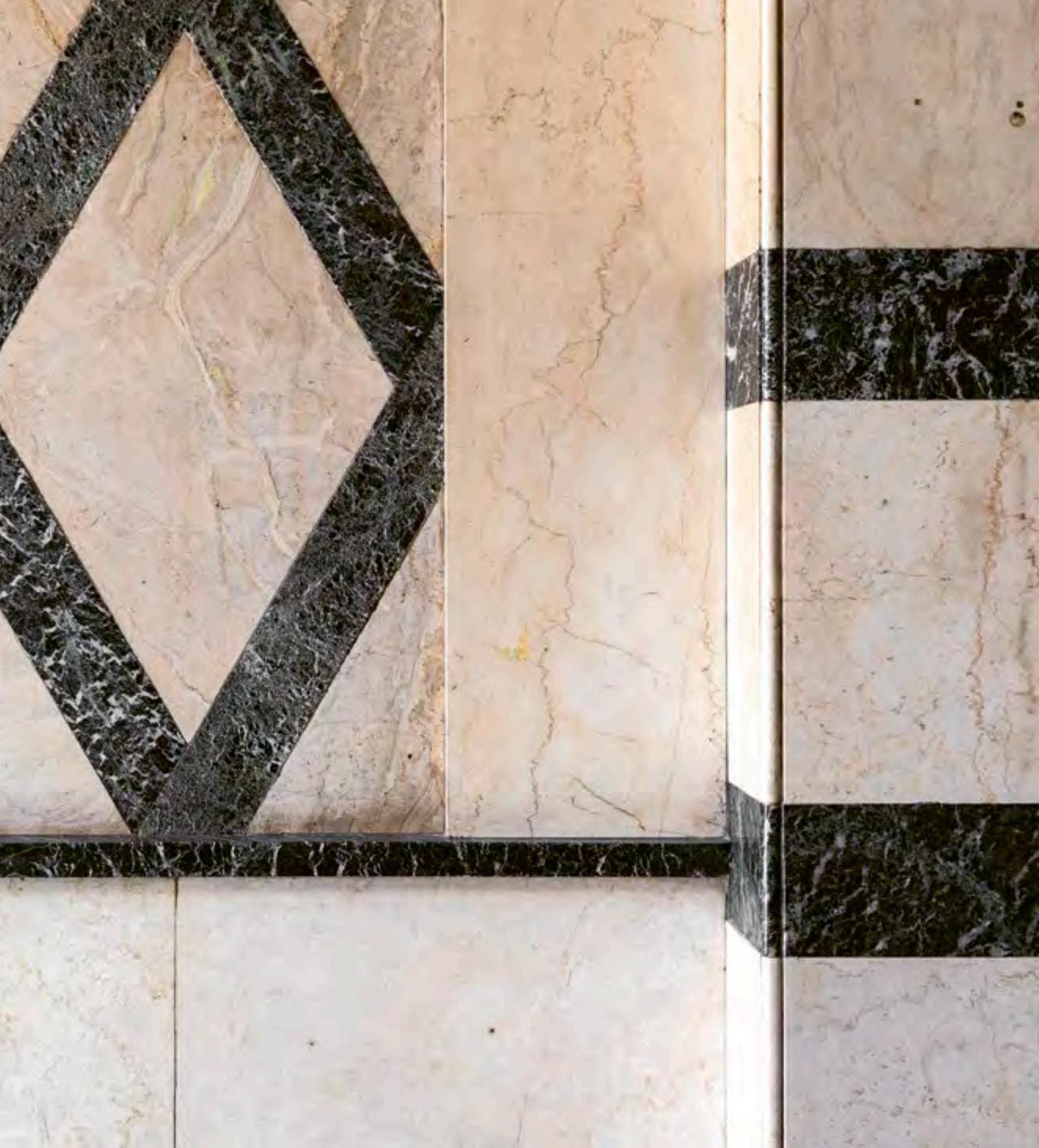
cediT





cedit
CERAMICHE D'ITALIA





POLICROMA
Cristina Celestino

6

Florim presenta CEDIT
Florim presents CEDIT

10

CEDIT: le ceramiche d'Italia
che hanno fatto storia
CEDIT: Italian ceramic tiles
that have shaped history

28

Autore:
biografia sintetica e opere
Author:
brief biography and main works

37

Policroma:
note sulla collezione
Policroma:
notes on the collection

54

Annalisa Rosso
Interni Milanesi
Milan Interiors

64

Ambientazioni
Renderings

96

Gamma delle lastre ceramiche
Ceramic slab range

134

Schema di alcune composizioni
degli elementi in gamma
Some composition layouts using
the items in the range

152

Colori delle pitture e degli stucchi
consigliati dall'autore
Paint and grout colours
recommended by the author

155

Informazioni tecniche
Technical informations



POLICROMA
La collezione: il video
The collection: the video

Claudio Lucchese

Presidente Florim

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo Dam.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.



CEDIT

L'inizio di una nuova storia: il video

The beginning of a new story: the video

Claudio Lucchese

Chairman of Florim

Following an outstanding season in which Florim took the lead in an unprecedented experimentation on the materials and stylistic fronts, the brand is relaunching the CEDIT brand. Having been created with the desire to explore new methods of expression that could characterize the culture of lifestyle, this company made its mark on the 20th-century scenario in a unique adventure, associating itself with the prestigious names of Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille and Pier Giacomo Castiglioni and the Gruppo Dam, among others.

The CEDIT of today and of the years to come is regaining and relaunching its aptitude for collaboration with some names of major relevance on the contemporary creative scene, giving rise to a range of ceramic collections devised by Italian artists who pursue design paths - both in project design and in ideas - that are distinct from one another and each defined by an original stylistic hallmark.

The new ceramic proposals, all strictly “Made in Italy”, are the invaluable outcome of an intense dialogue between craftsmanship and technology, which is also defined through a poetic expressiveness of great impact; these brand-new interpretations of the material offer a new idea of architectural space, describing refined visions of place, of time and of living.

Stefano Torrenti

Amministratore Delegato Florim

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata dal nostro "Forti del passato, proiettati nel futuro" - intendiamo dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del nostro Paese.

La nostra proposta, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori i nostri prodotti.

Con CEDIT, guardiamo al nostro immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le nostre migliori vocazioni: impiegare la nostra creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.

Stefano Torrenti

CEO Florim

The idea of relaunching the CEDIT brand was inspired by the desire to give new opportunities for expression to one of Italy's most prestigious, ground-breaking Twentieth Century manufacturers.

Consistently with the Florim philosophy, well expressed by our motto of "Based on a strong history, projected into the future", we aim to give continuity to CEDIT's amazing original inspiration. Unique in its time, it viewed dialogue with art and design as a *sine qua non* for the innovative research into ceramic tiles, while also seeking to develop a vision of architecture in which surface coverings would be considered crucial for defining the quality and mood of a residential interior.

CEDIT's new production period also fulfils another narrative function, setting out to tell a story that emphasises Italian creative excellence and the craftsman-like taste and sensitivity superlatively embodied by our country's leading manufacturers.

In this sense, our intentions are clear: CEDIT wishes to place its technologies and sophisticated operating procedures at the disposal of Italy's leading creative minds.

After all, Italians have a special flair for developing relationships and dialogues that combine the talents of great craftsmen with those of great artists, and Italian identity - in the sense of the spirit which has defined the product, from conception to realisation - is the concept which best expresses the essence of CEDIT: the brand is of Italian origin, it has been relaunched on the market by an Italian company, Italian artists have been selected to style the new collections, and both the products' design and the technological innovation they bring are Italian.

With CEDIT, we look to our immediate future with the aim of consolidating one of our greatest abilities: the capacity to use our creativity to improve people's quality of life, through the power and know-how to improve the character of the spaces where they live, relate to others and spend their time.

**CEDIT:
LE CERAMICHE
D'ITALIA CHE
HANNO FATTO
STORIA**

Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15 x 15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minuti - 7,5 x 15 cm e 10,8 x 10,8 cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,



Sottsass Associati, Sottsass 29 alfa, 1971

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., visivamente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Bareggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1961 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la "moda dell'anno", suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la "Collezione 68", che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra "16 giochi a parete", ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una "scacchiera" da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi - designer, grafici e artisti - come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregorietti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per "inventare" differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,



grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Grippò DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer e gli architetti Barbara Brondi & Marco Rainò (BRH+), Marco Casamonti (Archea Associati), Enrica Cavarzan & Marco Zavagno (Zaven), Cristina Celestino, Martino Gamper, Matteo Nunziati, Federico Pepe, Andrea Trimarchi & Simone Farresin (Formafantasma), Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto, e gli artisti Giorgio Griffa e Franco Guerzoni interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle undici collezioni - "Matrice", "Metamorfosi", "Rilievi", "Policroma", "Tesori", "Araldica", "Cromatica", "Storie", "Euridice", "Archeologie" - si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



**CREDIT:
ITALIAN CERAMIC
TILES THAT HAVE
SHAPED HISTORY**

The CEDIT Ceramiche d'Italia brand has been synonymous for over fifty years with ground-breaking experimentation in the design and technology of ceramic coverings. An outstanding design and corporate brand, over the years CEDIT has successfully developed a unique focus on the process of design and the Italian manufacturing tradition, with inputs from the leading names in architecture, art and design (mainly Italian) and providing an example of how the values of the creative avantgarde and the capability for invention can combine with the flavour of skilled craftsmanship and the very latest industrial technology, in a positive combination always focused on guaranteeing product excellence.

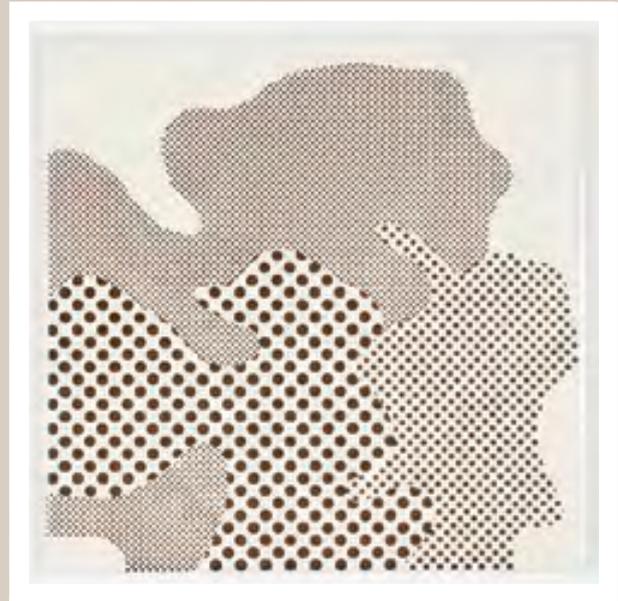
The company's history began in 1947, when CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. was founded with the aim of manufacturing white-body ceramic wall tiles with uniform colour, constant working size and the ability to maintain flatness, even further improved by the quality of the glazes used and their resistance to crazing and acid attack.

From then onward, the successful association of crafted quality and product durability became one of the company's strong points, and as early as 1948 it installed a pilot plant with an American-built tunnel kiln for firing the ceramic tile body. The first tiles in 15 x 15 cm size were followed during the Fifties by smaller-sized tiles - 7.5 x 15 cm and 10.8 x 10.8 cm - while the groundwork for the production of large tile sizes was carried out and, simultaneously, work was conducted on the poetics of decoration, conceived as a genuine artistic revelation and the key to a new approach to home design.

CEDIL's research into the use of ornamental signs applied to ceramic surfaces received strong encouragement from the first line designed by famous graphic artist Albe Steiner, followed by a long sequence of creative associations which gave the brand and its product a highly original, distinctive identity, with a clearly defined visual style that quickly gained recognition even beyond Italy's borders; the company's first appearances at fairs and exhibitions in and around Milan were the preamble for an intensive export trade, focusing in particular on Germany and Switzerland, Argentina, Venezuela, the United States and Saudi Arabia.

From the small tile sizes of the Fifties to the gradually larger and larger sizes of later periods, the company engaged in a production adventure which responded to - and in many cases kept ahead of - the experimental decorative languages of modernity, actually shaping the taste of purchasers and industry professionals.

Rather than mere decoration applied to the tile, graphics became a visual vector,



Sergio Asti, *Asti 37*, 1971

expressed within the context of the architectural project itself, giving substance and intensity to interiors and establishing new potentials in the relationship between floors, pavings and wall coverings.

The commitment to expanding the production range led to the exploration of a series of options, culminating, in 1954, in the design, production and marketing of custom-designed ceramic pieces, such as the iconic “SZ1” series styled by the architects Marco Zanuso and Alberto Scarzella, featuring original curved geometric forms allowing the single elements to be combined in a large number of different ways; modularity of tile sets and decorative motifs became part of the brand's vocabulary, and henceforward it was to be one of its most distinctive original traits.

In 1955 CEDIL took over Ceramiche Dester S.p.A. to create CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c., with its headquarters in the Tommaso Natale district of Palermo, where a new plant was built to Marco Zanuso's design.

At the end of the Fifties the new group - CEDIL/CEDIS - had more than 300 employees, providing a production capacity of 2,200 m²/day of floor and wall tiles; these two companies were then united to form CEDIT S.p.A., visually identified by the new logo designed by Albe Steiner.

In the Sixties, as well as taking over more companies (Ceramiche Trinacria of Messina and Italcera of Bareggio), CEDIT officially confirmed the strategy, already included in its corporate policy, of launching a series of partnerships with the top designers of the time. The brand's intention was to establish a creative dialogue between production and design, and between the product's technical-formal and aesthetic qualities, by cultivating a constant focus on the evolution of its language, in terms of both technology and visual experimentation, with the overall aim of reactivating, in a modern key, the dialogue between designer, maker and user integral to the craft production process.

CEDIT can be credited with exercising a sensitivity and farsightedness that were consolidated over time, thanks in part to inspired ideas completely new to the ceramics industry, first and foremost, the creation of the “Piastrella d'Oro” award in association with the ADI - Associazione per il Disegno Industriale [Industrial Design Association], which brought together and selected the best Italian ceramics industry design in production from 1961 to 1966. This award gave young designers the chance to gain direct experience of the world of business, and allowed criteria of experimentation and creativity to become part of the logic of production.

In 1968 the company introduced an absolute novelty into the ceramics industry

by creating a new sample collection which combined traditional decorations with genuinely innovative designs by leading modern designers, responding to and shaping the needs and taste of the period. It was the first time a ceramic wall tile manufacturer had set out to interpret the “year’s fashions”, by suggesting functional, decorative home design solutions styled by artists of the calibre of Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti and Marco Zanuso.

The result was “Collezione 68”, a one-off in the history of ceramic coverings that was to usher in a new era in the industry. The major change was in the versatility of wall covering design, breaking away from repetitiveness, with the potential for building up a variety of compositional themes from a single motif; amongst other results, this development helped to make geometric design and product graphics an essential phase in the industrial production of ceramic materials.

CEDIT’s ground-breaking work continued in 1970 with another key project: the “16 giochi a parete” [“16 wall games”] exhibition hosted at the company’s Milan showroom, at Via Verri 4, which invited visitors to reflect on new possible perceptions of ceramic-clad surfaces, viewing the wall as a “chessboard” to be built up using a wide variety of combinations.

This eclectic and very popular exhibition contained ideas by a select group of creative talents - designers, graphic designers and artists - including Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta and Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenyi, Pietro Monti and Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi and Antonio Locatelli, each of which visitors could use to “invent” different possible combinations. CEDIT launched a manifesto for a new approach to the traditional, static concept of the wall with decorative cladding: ceramic tiles were used like fabrics or movable items which could be fitted and removed exactly as preferred, in response to the visitor’s current taste or instinct for play.

This exhibition project reinforced the company’s conviction that partnerships with creative talents could be a successful strategy for continual promotion of the product’s market visibility. In the past as in the present, what CEDIT asks artists, graphic designers, architects and stylists to do has always been the same, and this project urged them to view the walls of the home as imaginary surfaces, empty sheets on which they could express a revolutionary idea of design freedom and style a



Gianni Dova, *Linee*, 1976

vibrant interior in tune with person who lived there and his or her needs.

Therefore, throughout the Seventies CEDIT continued this interdisciplinary approach, staying ahead of its competitors in terms of stylistic technique, developing original concepts of modularity for ceramic coverings: during these years, a variety of decorative options were explored, made unique by inputs from Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille and Pier Giacomo Castiglioni, the DAM Group and, with the “Serie Pittori” in 1973, from artists Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta and Ken Scott.

In keeping with this tradition, for the company's relaunch by Florim new designs have been commissioned from new talents, in collections where a focus on experimental use of languages is, if possible, even more evident. CEDIT once again puts its craftsman-like expertise on the line, in large ceramic slabs, for the realisation of a product that will innovate the very idea of architectural space, the sense of place and time: the “feel” of life.

Outstanding figures on the contemporary Italian design and arts scene, designers and architects Barbara Brondi & Marco Rainò (BRH+), Marco Casamonti (Archea Associati), Enrica Cavarzan & Marco Zavagno (Zaven), Cristina Celestino, Martino Gamper, Matteo Nunziati, Federico Pepe, Andrea Trimarchi & Simone Farresin (Formafantasma), Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto, and artists Giorgio Griffa and Franco Guerzoni, use the great potential of the large ceramic slab format to interpret an idea of a free surface and reinvented matter. Over time, the eleven collections - “Matrice”, “Metamorfosi”, “Rilievi”, “Policroma”, “Tesori”, “Araldica”, “Cromatica”, “Storie”, “Euridice”, “Archeologie” - will be joined by additional reflections on ceramic design, inspired by an invitation to view interior decoration as an inexhaustible possibility, an opportunity for analysing and dialoguing with human space.



«Sono partita da molti spunti progettuali a me cari. Tra questi l'uso dei pannelli di marmorino di Carlo Scarpa.»

— Cristina Celestino

«I started out with a large number of design cues of which I'm particularly fond. One of these is Carlo Scarpa's use of large panels of marmorino plaster.»



Alpi

CRISTINA CELESTINO

Milano
ITALIA



Cristina Celestino

Cristina Celestino (Pordenone, 1980), portati a termine gli studi universitari presso la Facoltà di Architettura IUAV di Venezia, inizia la propria attività professionale collaborando con prestigiosi studi di progettazione e dedicando particolare attenzione all'architettura degli interni e al design.

Nel 2009 si trasferisce a Milano dove fonda il marchio *Attico Design*, che si distingue per la produzione di lampade e arredi originali caratterizzati da un'attenta ricerca sui materiali e sulle forme.

Nel 2012 viene selezionata per partecipare al Salone Satellite: in seguito a questa importante esperienza, i progetti a firma *Attico Design* vengono esposti in numerose gallerie e Showroom internazionali.

In veste di progettista e architetto, Cristina Celestino disegna soluzioni esclusive, tanto per clienti privati quanto per alcune selezionate aziende; il suo lavoro si estende a comprendere l'impegno nella direzione creativa di alcune aziende e la progettazione di interni e di allestimenti.

In occasione di Design Miami 2016, disegna la collezione *The Happy Room* per Fendi; l'anno successivo, firma per Sergio Rossi un interessante progetto di interni e una collezione di arredi per il Concept delle nuove boutique del marchio.

Appassionata collezionista di capolavori del design italiano, è una curiosa investigatrice di oggetti: il suo lavoro si fonda sull'osservazione e la ricerca, scaturendo da una profonda indagine sulle potenzialità connesse ai concetti di forma e di funzione e includendo riferimenti – sia storici che contemporanei – al mondo della moda, dell'arte e del design.

Nel corso della sua carriera, è stata onorata con diversi riconoscimenti internazionali, tra i quali il Premio Speciale della Giuria *Salone del Mobile Milano Award* e l'*Elle Deco International Design Awards*.



Charlotte
Sergio Rossi
2017



Opalina
Tonelli Design
2016

Cristina Celestino

After completing her university studies at the IUAV's Faculty of Architecture in Venice, Cristina Celestino (Pordenone, 1980) began her professional career by working for leading architecture firms, with a particular focus on interior architecture and design.

In 2009 she moved to Milan, where she founded the *Attico Design* brand, under which she created original lamps and furnishings with distinctive materials and forms.

In 2012 she was chosen to take part in SaloneSatellite; further to this important showcasing opportunity, *Attico Design* pieces went on display in a large number of international galleries and showrooms.

As designer and architect, Cristina Celestino creates exclusive solutions both for private clients and for a few carefully chosen companies; her work also includes the creative management of a handful of firms, and interior and exhibition design.

At Design Miami 2016, she designed the *The Happy Room* collection for Fendi; the following year, for Sergio Rossi she created a fascinating interior design and a furniture collection for the concept for the brand's new boutiques.

A passionate collector of Italian design masterpieces, she is a curious investigator of objects: her work is based on observation and research, springing from in-depth analysis of the potentials linked to the concepts of form and function, and also including both historic and contemporary references to the world of fashion, art and design.

During her career she has received a number of international prizes, such as the Special Jury Prize at the *Salone del Mobile Milano Award* and the *Elle Deco International Design Awards*.



The Happy Room

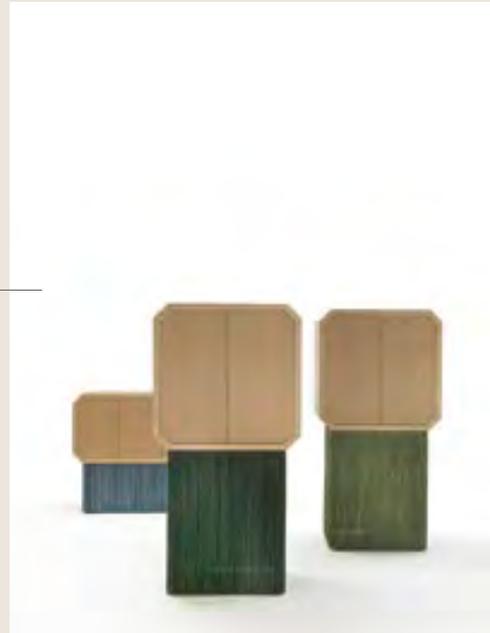
Fendi
DesignMiami
2016

Dolce Vita
Paola C.
2017





Olfattorio
Attico Design
2018



Sipario
Durame
2016



Coffee Tables
(The Happy Room)
Fendi
DesignMiami
2016



Envolée
CC-tapis
2018



Breccia

PO
LI
CRO
MA

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



**L'autore:
spunti e suggestioni personali**

The author:
individual input and concepts

**La poesia creativa di Le Corbusier.
La regola implicita nella misura.
Il sofisticato Elettropop dei Maria Bazar.
La minuta precisione del gioiello.
Le silhouette e le composizioni delle piante bulbose.**

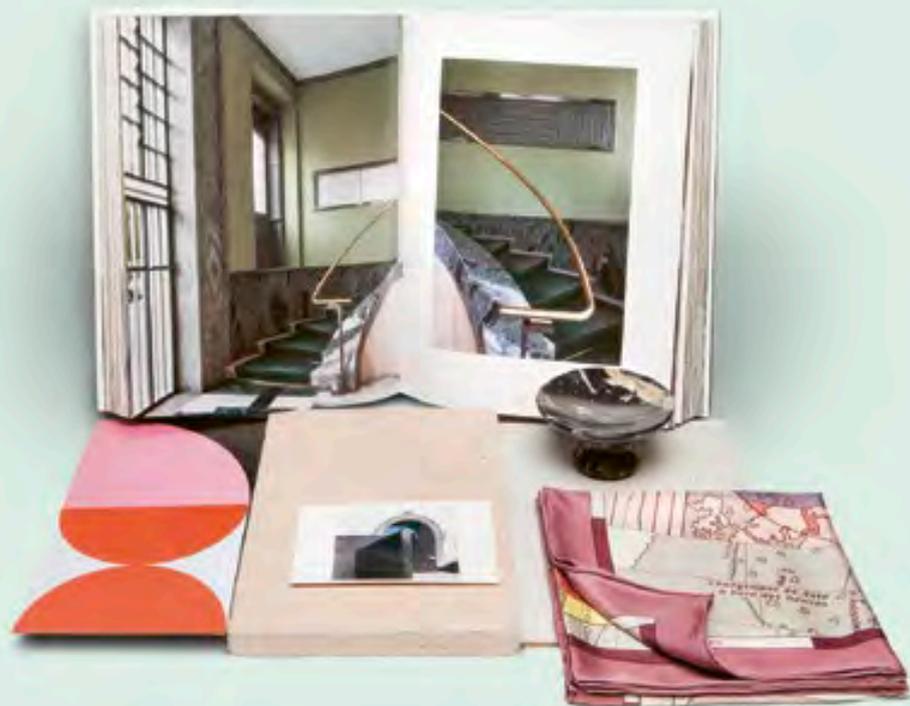
The creative poetry of Le Corbusier.
The rule implicit in a sense of proportion.
The sophisticated Electropop of Matia Bazar.
The minute precision of a piece of jewellery.
The silhouettes and compositions of bulbous plants.

**La collezione:
motivi di ispirazione**

The collection:
inspiration motifs

**Gli orditi decorativi della scagliola.
L'elegante tessitura dei marmi nelle architetture milanesi.
Il tema del foulard carré monocromatico.
Il dettaglio degli innesti metallo-pietra di Carlo Scarpa.
Lo stile Valentino: la sua collezione donna autunno-inverno 2014.**

The decorative patterns of scagliola plasterwork.
The elegant interweaving of marbles in the Milanese architecture.
The monochrome square silk scarf theme.
The interlocking metal and stone of Carlo Scarpa.
Valentino style: his women's collection for autumn-winter 2014.





**La collezione:
suggestioni cromatiche**

The collection:
colour concepts

**Le preziose venature colorate dei marmi in via d'estinzione.
Gli enigmatici, avvolgenti cromatismi dei marmorini di Carlo Scarpa.
Gli innumerevoli gradienti verdi dell'universo vegetale.
I riflessi rosati in natura.
La tinta scura, il nero a contrasto che incornicia.**

The exquisite coloured vein patterns of the rarest marbles.
The enigmatic, exciting colours of Carlo Scarpa's marmorino plaster designs.
The countless gradients of green of the vegetable universe.
The rosy tints of nature.
A dark colour, contrasting black, which provides a frame.

**La collezione:
materie coordinabili**

The collection:
compatible materials

**Le marezzature materiali delle graniglie.
L'artificiale luore delle resine.
I tasselli in marmo nell'*opus incertum* dei pavimenti alla palladiana.
Le superfici tessili, le loro morbide trame.
Le limpide trasparenze dei vetri.**

The tactile dappling of granulated marble tiles.
The artificial glow of resins.
The randomly shaped marble tiles of Palladiana floors.
The surfaces of fabrics and their soft woven patterns.
The clear transparencies of glass.





La collezione ceramica *Policroma*

La collezione ceramica *Policroma* propone una formula estetica che incorpora, coniugandoli in una sapiente ed equilibrata miscela, tanto i canoni stilistici della classicità quanto quelli di un codice – compositivo ed espressivo – più propriamente riferibile al gusto della modernità.

Il repertorio di grandi lastre compreso nella collezione presenta motivi che traggono ispirazione da due distinte fonti: se per un verso ci si rivolge alla nobile, sempre sorprendente tessitura venata di alcune specifiche rocce metamorfiche, per l'altro la suggestione viene dalle raffinate campiture cromatiche del marmorino.

È in questo duplice riferirsi alle superfici del marmo – nello specifico di tipi oramai rari o estinti – e a quelle generate da una categoria di decorazione a stucco che tende all'imitazione della lucentezza del marmo medesimo, che il lavoro di ideazione e progetto di Cristina Celestino trova la sua chiave di espressione.

Questi due materiali, seppur a diverso titolo, si riferiscono alla storica cultura italiana dell'edificare: la loro sostanza e il loro aspetto rimanda a modi di costruire e decorare che hanno caratterizzato il paesaggio urbano ed extraurbano dell'Italia in diverse epoche, definendo e caratterizzando l'architettura della Penisola – e maggiormente quella di alcune, specifiche regioni – tanto negli esterni quanto negli interni.

Il consistente bagaglio di memorie collegato all'impiego di queste materie prende oggi nuova vita, trovando una sua peculiare interpretazione nell'affascinante atlante di orditi marmorei e di coloriture marmorine che connota la gamma delle lastre comprese in *Policroma*: le grandi superfici ceramiche diventano porzioni di spazio dedicate a magnificare le preziose “geografie” del piano marmoreo o le delicate increspature cromatiche delle tessiture a stucco, che sono restituite in campi continui oppure delimitati da una rigorosa cornice scura perimetrale.

La geometria di un arco a tutto sesto è poi impiegata per tracciare delle ipotesi di combinazione dei due decori entro la medesima ceramica, che assume l'aspetto di una meravigliosa area intarsiata da accostarsi ad altre simili per generare una ricca teoria di trame figurative e di possibili disegni bidimensionali, ciascuno caratterizzato da uno specifico impatto visivo.

Completa la collezione un listello lineare con il motivo di una sequenza di tacche rettangolari verticali che, abbinato alle lastre, impreziosisce all'occorrenza le composizioni dei piani continui di rivestimento ceramico.



The Policroma ceramics collection

The *Policroma* ceramics collection offers an aesthetic formula that incorporates both the stylistic canons of classicism and those of a compositional and expressive code more in line with modern taste, skilfully combining them in a well calculated mix.

The collection's repertoire of large slabs features motifs inspired by two separate sources: on the one hand the exquisite, always surprising vein texture of some specific metamorphic rocks, and on the other the sophisticated colours of marmorino plaster.

This dual reference to the surfaces of marble (and rare, or even extinct types at that) and those created by a category of plaster decoration that aims to imitate the shine of marble itself is the key to Cristina Celestino's project.

In spite of their different natures, these two materials are embedded in the culture of Italian architecture: their substance and appearance evoke the modes of construction and decoration typical of Italy's urban and rural landscape in various periods, defining and characterising its buildings – especially in some specific regions – both inside and outside.

Today, the mass of memories relating to the use of these materials acquires new life, distinctively interpreted in the lovely succession of marble weaves and marmorino plaster colours in the *Policroma* range of slabs: the large ceramic surfaces become portions of space, on which the exquisite “geographies” of a marble surface or the subtle ripples of colour in a plaster pattern are magnified, in unbroken successions or defined by a severe dark perimeter frame.

A rounded arch is then used to offer suggestions for combining the two decors in the same ceramic covering, which becomes a marvellous inlaid area for use alongside other, similar zones to generate a rich web of figurative weaves and possible two-dimensional patterns, each with its own specific visual impact.

The collection is completed by a straight listel tile with the motif of a sequence of vertical rectangular blocks, which can be combined with the slabs to ornament compositions involving continuous ceramic covering surfaces.





Scarica il Libro d'Autore completo

Per approfondire gli ulteriori contenuti (gamma lastre e decori, informazioni tecniche, schemi di posa e colori consigliati di stucchi e pitture) è possibile scaricare il Libro d'Autore completo [qui](#) o all'indirizzo www.florim.com/it/cedit/cataloghi/.

Download the complete Author's book

For further contents (slab and decor range, technical information, composition layouts and recommended grout and paint colours) you can download the complete Author's book [here](http://www.florim.com/en/cedit/catalogs/) (www.florim.com/en/cedit/catalogs/)

